CAPITOLO IX

DEL ANDATA DEL P. MATTEO RICCI LA PRIMA VOLTA ALLA CORTE DI NANCHINO E DI QUELLO CHE NEL CAMINO GLI SUCCESSE

[novembre? 1594–31 maggio 1595]

[1. Nuovo metodo d'apostolato: barba, nome e abito di letterati. Uscita dal Kwangtung. 2. I Padri lasciano le regole d'urbanità dei bonzi e adottano quelle dei letterati. 3. Scelou, Sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, è chiamato a Pechino. 4. Domanda al Ricci di guarire suo figlio deficiente. 5. Il Ricci il 18 aprile 1595 parte da Sciaoceu per Nanchino. 6. Viaggio da Sciaoceu al monte Meiling o dei « susini ». 7. Descrizione del passo del monte Meiling. 8. Continua la descrizione del viaggio attraverso il Kiangsi. 9. Grande ricevimento in Kanchow. 10. Naufragio del Ricci e morte del Barradas alla *corrente della colonna celeste*, presso Kanchow. 11. Il Ricci, col dono di un prisma, ottiene di non essere rimandato a Sciaoceu e di proseguire per Nanchino. 12. Descrizione del *Tempio della colonna di ferro*, presso Nanciam, visitato dal Ricci. 13. Viaggio presso il monte Liü e nel lago Poyang.]

429 [1. Nuovo metodo d'apostolato: barba, nome e abito di letterati. Uscita dal Kwangtung.]

Con questa nova tornata a Maccao del P. Valignano [1] procurò il P. Matteo di dar qualche miglior ordine alle cose di questa impresa, per potere i Padri conseguire l'autorità necessaria per la divulgatione del Santo Evangelio. E così, sebene aveva già tolto di casa il nome di *osciano* [和尚], con che lo chiamavano tutti, per esser quello nome de' religiosi della Cina [2], con tutto questo, andando i Padri con la barba rasa, come vanno tutti, preti e

1) Il Valignano restò a Macao dal 24 ottobre 1592 al 15 o 16 novembre 1594. Cf. sopra, p. 323, nota 4.

2) Il nome di *sem* 僧 negli scritti e di *huosciam* 和尚 nel volgare, ambedue col senso di *bonzo* (vedi sopra p. 125, n. 3), dovettero dunque essere soppressi, a quanto sembra, prima dell'arrivo del Valignano a Macao, cioè prima del 24 ottobre 1592, almeno in teoria, perchè in pratica, come si dice al **N. 431**, essi restarono in Sciaoceu 韶州 fino al 1595 (**NN. 1387, 1416**). Fuori di Sciaoceu però erano già stati soppressi prima del 4 novembre 1595 (**N. 1453**), anzi prima del 29 agosto di quell'anno (**N. 1313**). Non so quando cominciò l'espressione, oggi comune per tutti i sacerdoti, di *Scenfu* 神父 ossia *Padre* [*secondo*] *lo spirito*. Il primo documento scritto a mia conoscenza che ne parla è la *Dottrina cristiana* 天主教要 del Ricci, stampata nel 1605, poche settimane prima del 10 aprile (**NN. 708, 716**). In essa, non solo a proposito del sacramento della cresima si accenna al Vescovo–*Peiseppuo* 主教俾斯玻 (f. 12 *b*) da *Bispo*, ma anche a proposito della confessione, si parla pleonasticamente di *Scenfu saceölltaoté* 神父撒責兒鐸德 (f. 13 *a*), cioè di *Padre sacerdote*. Si sa però che prima dell'edizione stampata giunta fino a noi, la *Dottrina* esistette manoscritta durante parecchi anni (**N. 708**) e che il Ricci v'impiegò due anni per limarla (**N. 1624**). Queste considerazioni ci permettono di risalire a un'epoca vicina al 1600, se non anche anteriore. Da *saceölltaoté*, messo per *sacerdote*, si passò in seguito alla voce *Setuoté* 司鐸德, che fu abbreviata ancora in *Setuo* 司鐸, oggi comunissima nello scrivere. Nel 1623, l'Aleni [2] nella sua *Geografia* (*CFUC*, in *PCLC*, XIII, c. 2, f. 5 *b*) non solo parlerà dei *Peiseppuo* 俾斯玻 (*CFUC*, in *PCLC*, XIII, c. 2, f. 10 *b*) ma dirà ancora che in Europa i ministri della religione sono gli *Scenfu* 有掌教者專主教事，人皆稱爲神父 (*ibid.*, c. 2, f. 5 *b*).